

atti del Centro

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA ED AL MINISTERO PER I BENI CULTURALI SUL NUOVO STATUTO DEL CENTRO DI STUDI SALENTINI *

Le modifiche verificatesi successivamente al decreto di erezione in ente morale (D.P.R. 1° nov. 1956 n. 1650) ed allo Statuto approvazione, relative ai Ministeri e agli Enti ivi rappresentati (non era, tra l'altro, ancor sorta la Regione Puglia), fanno ritenere opportuna una revisione dello Statuto stesso, più volte suggerita dal Ministero allora della P.I.

L'esperienza di questo lungo periodo ha, del resto, posto in rilievo talune difficoltà attuative, non risolubili se non con modifiche allo Statuto.

Anzi tutto, la palese contraddizione, insita negli artt. 6 e successivi e 18, tra la natura pubblica (derivante dall'essere sorto il Centro da un consorzio di pubbliche Amministrazioni — che ne sono i Soci reali, e col loro apporto ne assicurano l'esistenza) — e una categoria, fittizia, di soci, individuali, e, per così dire, 'privati', la cui partecipazione riposava sul presupposto, mancato, di un annuo contributo, mai definito, per carenza obiettiva di richieste, e che, dal primo momento, è apparsa estremamente discutibile (attribuire pari diritti a Rappresentanti di Enti e privati).

D'altra parte, mancava un rapporto giuridico tra il Comitato scientifico e l'Assemblea, di cui, appunto, i membri del Comitato, non v'è dubbio, costituiscono l'altra parte', rispetto ai Rappresentanti, delegati dagli Enti: mentre (art. 21) a tale Comitato si era, rettamente, voluto dare autonomia, con un proprio presidente e un inderogabile ruolo nella formazione del programma e nello svolgimento della attività, essenziali in un istituto culturale.

Anche, è apparso un riconoscimento della funzione dei due organi esecutivi (Segretario e Bibliotecario) farne dipendere la nomina dall'Assemblea, anziché dal Consiglio d'Amministrazione, organo anch'esso esecutivo.

Dalla esperienza, appunto, del primo periodo — quarantennale — di vita del Centro sono emersi i seguenti, non ignorabili, punti:

a) l'evidente natura di 'ente morale', nato dal consorzio di Enti pubblici — il solo riconosciuto per legge nell'ambito delle tre provincie salentine — e l'acquisita considerazione, in sede internazionale, delle sue attività (pubblicazioni, corsi di alta cultura, mostre, congressi), rivolto allo studio e alla

* V. il verbale dell'assemblea del 23 gennaio 1993 nella rivista «Studi Salentini», vol. LXIX (1992), pp. 150-53.

tutela della civiltà salentina del passato (un passato che affonda le sue radici nell'età preromana e romana) e delle sue superstiti vestigie, che caratterizzano l'Istituto;

b) la nessuna, già richiamata (e triste carattere del Mezzogiorno), possibilità di finanziamenti diversi dalle quote di partecipazione, pur rimaste invariate dalla fondazione, e quindi ormai meramente simboliche;

c) e, di fronte a ciò, l'apprezzamento, in Italia e sopra tutto all'estero (come dimostra lo scambio con periodici della più alta autorità scientifica).

Talché l'esistenza e l'attività del Centro è stata, si deve pur dire, assicurata pressoché solo dall'intervento dello Stato e dalla vendita delle pubblicazioni, tratte dal ricco magazzino di esse, che forma, del Centro, il considerevole patrimonio.

Ne consegue che, appunto e sopra tutto per l'importanza riconosciuta di tali pubblicazioni e della rivista, organo del Centro (tra le collane, alle più note, e originarie — 'Scrittori salentini', 'Monografie' e contributi e 'Quaderni salentini' —, si sono venute aggiungendo quelle dei 'Monumenti' — e cioè delle Fonti —, dei 'Congressi', delle 'Storie municipali' e della 'Grecia salentina), nonché per l'ormai ricca Biblioteca, sorta a seguito della donazione della libreria del glottologo e archeologo Francesco Ribezzo (1875-1952), e aperta al pubblico, venendo incontro all'unanime richiesta, il Centro di Studi Salentini è tra i pochi enti che, per crisma legislativo e la sua propria, originaria, funzione, avrebbero diritto ad entrare (ed è meraviglia non vi sia ancora) tra gli Enti culturali a contributo fisso, triennale, proposti dal Ministero ed approvati dal Parlamento e, del pari, non abbia mai ricevuto contributo alcuno dalla Regione, che onora, come la sua sede naturale, Lecce, e tutta l'antica Terra d'Otranto.

Lecce, dicembre 1991

L'ASSEMBLEA DEL 23 FEBBRAIO 1996

Il 23 febbraio 1996, alle ore 11, nella sua sede al III° p. dell'ex Collegio Argento, si é riunita l'Assemblea del Centro di Studi Salentini, su convocazione e sotto la presidenza del prof. Pier Fausto Palumbo, presenti il Sindaco di Lecce, prof. Stefano Salvemini, con l'assessore alla cultura, prof.^{ssa} Mariella Rizzo; il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, dr. Nicola Frugis, con l'assessore al personale; i proff. Mario d'Elia e Giovanni Papuli, ord. nell'Università di Lecce, e Ciro Santoro, ord. nell'Univ. di Bari, in rappresentanza del Comitato Scientifico; il prof. Domenico Urgesi, direttore della Biblioteca del Museo di Mesagne, incaricato dell'organizzazione del Convegno sulle Biblioteche pubbliche non governative, che, d'accordo con il Ministero per i Beni Culturali e con l'Associazione italiana dei Bibliotecari, é previsto per il prossimo autunno. Sono anche presenti, per il Collegio dei Sindaci, l'avv. Nicolangelo Zurlo, V. Segretario generale della Provincia di Brindisi; il Bibliotecario, dr. Alessandro Laporta, direttore della Biblioteca Provinciale di Lecce; mentre svolge le funzioni di Segretario Antonio Edoardo Foscari, della stessa Biblioteca. Ha scusato la sua assenza, per malattia, il sen. avv. Giorgio de Giuseppe, rappresentante della Società Storica di Terra d'Otranto.

La relazione del Presidente abbraccia tutti i problemi attuali di vita del Centro: da quelli, pratici, di coabitazione con altri uffici e della mancanza di collegamento telefonico (e sopra tutto dei limiti posti alla biblioteca ed alle raccolte librerie dalla debolezza delle strutture portanti dell'ex Collegio Argento, per la sua trasformazione con l'aggiunta di un piano) a quelli derivanti dalla carenza di interesse delle pubbliche amministrazioni per la storia e la cultura. Un disinteresse anche sempre piú diffuso tra i giovani: e la prova, a riscontro, é che solo quattro biblioteche sulle centoventi (due provinciali e le altre comunali) delle tre provincie di Terra d'Otranto possiedono «Studi Salentini» e la «Rivista Storica del Mezzogiorno», pur, dopo quarant'anni di vita degli uni e trenta dell'altra. Le manifestazioni, accolte con spirito di collaborazione e con fervore all'inizio (congressi internazionali, convegni, concerti, mostre e corsi d'alta cultura), ora stentano a realizzarsi e vi manca ogni aiuto. La vendita delle pubblicazioni — che rese possibile, anche senza contributi fissi, l'esistenza del Centro — é vistosamente calata, e, certo, non per la loro qualità o il loro interesse.

Eppure bisogna trovar la forza di perseverare e di estendere, anzi, l'influenza del Centro — e della Società Storica di Terra d'Otranto, il cui sorgere ha alfine almeno posto sullo stesso piano la nostra alle altre regioni —, realizzando iniziative, disegnate da un secolo per merito della generazione

dell'Unitá; come il Museo Storico, che sarebbe bastato il prezioso materiale raccolto nel 1905 per la Mostra Storica del Risorgimento a realizzare, mentre oggi quel poco che resta del patrimonio culturale delle famiglie salentine é divenuto di sempre piú ardua acquisizione, e la cui sede dovrebbe essere nel Castello.

Le lungaggini burocratiche hanno fin quí impedito che l'approvazione del nuovo Statuto deciso nel '92 avesse corso, col rinnovo e il potenziamento degli organi del Centro.

Per le iniziative previste (il Convegno sulle biblioteche pubbliche non governative — 'passato, funzione, realtà' —, in accordo col Ministero per i beni culturali fissato per l'autunno; e la ripresa, in Terra d'Otranto, dei congressi internazionali, con uno su i rapporti con Greci e Albanesi, importante anche per la storia delle famiglie salentine, previsto a fine anno) si sono creati i Comitati esecutivi e, per il primo, svolte varie riunioni preparatorie.

Tra le pubblicazioni in corso é quella, ormai annosa, del *Libro Rosso* di Lecce, l'altra, di piú recente avvio, dei *Documenti medievali di Ostuni*, mentre dal prof. Papuli si attende il *Libro Rosso* di Gallipoli: sempre per la collezione delle fonti (o 'Monumenti'), aperta dalle splendide edizioni dei Cartari di S. Giovanni Evangelista e dei Ss. Niccoló e Cataldo. E della serie 'Monografie e documenti' si annuncia la ripresa, col vol. IX, dedicato ad una descrizione inedita di Terra d'Otranto, fine settecento, opera di Carlo Salerni.

Nell'agèvole collana dei 'Quaderni Salentini' — curata assieme dal Centro e dalla Societa' Storica —, preziosa proprio per gli Indici delle riviste, appaiono gl'*Indici decennali* di «Studi Salentini»: IV (1986-95), della «Rivista Storica del Mezzogiorno»: III (1986-95) e di «Storia e Civiltá»: I (1985-94).

Alla commemorazione di Sigismondo Castromediano, nel centenario della morte, il Centro ha partecipato dedicandovi l'ultimo volume della sua rivista, in cui appare una rilevante parte della corrispondenza, a cura di Antonio Ed. Foscarini.

Approvata la relazione del Presidente, l'avv. Nicolangelo Zurlo, V. segretario generale della Provincia di Brindisi, illustra il bilancio consuntivo 1994 e il preventivo per il 1995, proponendo che anch'essi siano approvati. Il che avviene all'unanimitá.

La riunione si conclude alle ore 13,30.

Il 23 marzo '96, a palazzo Imperiali, Francavilla ha ricordato il suo insigne figlio, Francesco Ribezzo, glottologo e archeologo, in occasione della presentazione della postuma raccolta degli Scritti di toponomastica, edita nella coll. 'Scrittori Salentini' a c. di Ciro Santoro. Oratore il prof. Domenico Silvestri, ord. di Glottologia nell'Istituto Orientale di Napoli, seguito con viva attenzione dal folto pubblico presente.